



«Quello che preoccupa è che qualcuno possa dirmi "non criticarmi, perché poi se qualcuno mi farà del male



sarà stata colpa tua!". Questo è ricatto un avversario politico solo perché bello e buono. Guai se non si potesse attaccare se si teme un folle». Umberto Eco, l'Espresso, 7 novembre (articolo a pagina 28)

Violante, ora arrivano le minacce di morte

Lettera all'Unità: gli spareremo alla schiena
Caso Andreotti, continua l'attacco al capogruppo ds

ROMA Arriva a l'Unità una lettera anonima con minacce di morte per il presidente dei deputati ds, Luciano Violante: «Se non si dimetterà da ogni incarico pubblico riceverà una pallottola nella schiena». La direzione del quotidiano ha subito informato la Digos e lo stesso Violante. La lettera è stata spedita da Milano lo scorso 6 novembre.

Attestati di solidarietà nei confronti del capogruppo ds, sono giunti da tutto il mondo politico: dal presidente della Camera Casini, al segretario della Quercia, Fassino, da Aneida (An), a Cicchitto (Forza Italia). Ma proprio ieri un altro duro attacco a Violante è stato rivolto da Bondi per il caso Andreotti.

LOMBARDO A PAGINA 4

UN BERLUSCONI DA PRENDERE IN PAROLA

Antonio Padellaro

Nel nuovo clima dei tutti uniti contro il terrorismo, s'inscrive il coordinatore di Forza Italia Bondi che, molto unitariamente, dice di Luciano Violante: «non la passerà liscia». Poco dopo viene recapitato il messaggio di un anonimo, pronto a sparare una pallottola nella schiena del presidente dei deputati ds. Un foglio che non nominiamo se non in presenza dei nostri avvocati ne avrebbe già ricavato una richiesta d'incriminazione per istigazione all'omicidio e linciaggio. Proprio come ha fatto ieri accusando in solido l'Unità, Michele Serra e l'Espresso per le minacce a Renato Schifani (che viene chiamato Vito, in un evidente stato allucinogeno, forse provocato da una partita di suppli tagliata male). Ma noi siamo dei garantisti e prima di scrivere che Bondi è il mandante linguistico di quel ripugnante bigliettino, piuttosto ci tagliamo un braccio. Intanto, la manifestazione dei sindacati del 19 a Firenze a cui la destra pensava di iscriversi per esprimere la sua chiara ripulsa degli atti e delle idee dei violenti, si arricchisce di nuovi, robusti contributi ideali. «Non scherziamo, non vado in piazza a prendere insulti», dichiara per esempio Gustavo Selva, incastonato in un fuggi fuggi generale di esponenti An, Udc e Forza Italia (quanto alla Lega, minaccia querele solo a sentire parlare di sindacato), e che Libero così illustra: «Berlusconi non sfilava, mezzo Polo si sfilava». Un titolo brillante ma parzialmente ingiusto poiché dà l'impressione che il presidente del Consiglio intenda fare marcia indietro dopo essere stato il primo a dire: facciamo una grande

manifestazione contro il terrorismo senza distinzioni di parte. Proposta che Berlusconi ha invece rilanciato, l'altro ieri, nella lettera al direttore dell'Ansa con argomenti che non si possono non condividere. Forse per la prima volta il premier ha parlato come un premier e non come il capo di una livorosa fazione. Un apprezzamento il nostro che, speriamo, lenisca il disagio esternato a Panorama dell'onorevole Salvatore Buglio (che il settimanale curiosamente definisce «l'unico operaio eletto tra i Democratici di sinistra»). Insieme ad altre cortesie nei confronti dell'Unità, Buglio dice testualmente: «Se io non mi alzo la mattina dicendo che Silvio Berlusconi fa schifo, vengo considerato dell'altra parte». Dobbiamo pensare che il deputato, forse per non guastarsi la prima colazione, non legga affatto il giornale che tanto disapprova. Altrimenti, avrebbe scoperto che, per restare in tema, di Giuseppe Pisanu abbiamo una buona opinione: un ministro degli Interni che, finora, ha dimostrato senso istituzionale ed equilibrio nell'espletamento del suo delicato compito. E avrebbe utilemente appreso che consideriamo Achille Serra, ex deputato di Forza Italia nominato prefetto di Roma dal governo Berlusconi, un eccellente servitore dello Stato che nella difficile giornata del vertice europeo di Roma ha saputo contenere una rischiosa dimostrazione di piazza con il minimo danno per tutti. Che bello se Buglio leggesse in proprio l'Unità e lasciasse perdere i sentiti dire e le caricature.

SEGLUE A PAGINA 29

Cecenia, l'Europa isola Berlusconi

Prodi critica il premier: posizioni personali, non sono quelle della Ue
Bruxelles, oltre ai Ds persino Forza Italia contro Tremonti: fermatelo

ROMA «Non condividiamo il punto di vista del premier Silvio Berlusconi, né sull'affare Yukos né sulla situazione presente o passata in Cecenia». La Commissione europea corregge in modo clamoroso le parole di Berlusconi, pronunciate davanti all'amico Putin. Ma è subito polemica tra Prodi e Berlusconi. Intanto due vicepresidenti del Parlamento europeo, Imbeni (Ds), e Podestà, (Forza Italia) guidano una dura protesta contro Tremonti.

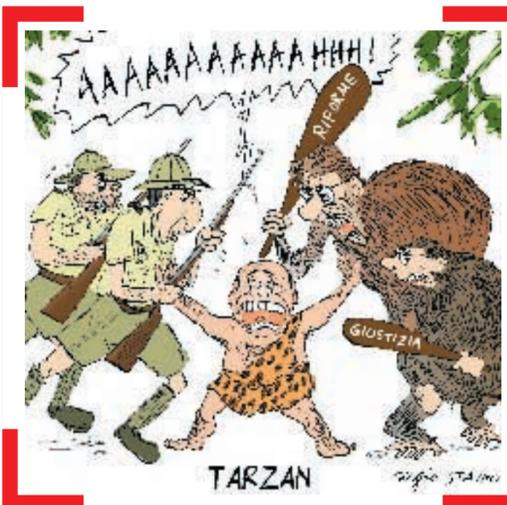
Pena di morte

Moratoria addio per 3248 detenuti

Cinzia Zambrano

Sette novembre 2003, ore 18.00. Poteva essere ricordata come la «data della speranza» per le migliaia di detenuti rinchiusi nelle carceri del mondo in attesa della loro esecuzione. Verrà ricordata, invece, come la «data del fallimento», tutto italiano, su uno dei temi che da anni scuote le coscienze individuali e mobilita l'opinione pubblica internazionale.

SEGLUE A PAGINA 6



Informazione

Dal Quirinale alt alla Gasparri: così non è accettabile

VASILE A PAGINA 5

«Sui contratti restiamo uniti»

200mila metalmeccanici a Roma. Epifani: superare le divisioni



Uno dei tre cortei dei lavoratori metalmeccanici per le strade di Roma

MASOCCO, UGOLINI e ROSSI ALLE PAGINE 2 e 3

Lista unica/1

SÌ, PERCHÉ SAREMO PIÙ FORTI

Luigi Manconi

Probabilmente non interessa proprio alcuno, ma è la prima volta che mi capita di trovarmi incondizionatamente d'accordo con Nanni Moretti. Incondizionatamente, e fin nelle virgole. Il suo articolo, pubblicato da Repubblica mercoledì scorso, dice alcune cose in maniera limpida. Provo a riassumerle: 1) La proposta di «lista unitaria per le elezioni europee», formulata da Romano Prodi, è sintetizzabile nella richiesta di «trovare un modo per stare tutti insieme, intorno a un programma capace di individuare temi forti e condivisibili». Quella proposta non corrisponde, certo, all'attuale configurazione che la lista va assumendo. Ovvero: «tre partiti dentro e quattro fuori».

SEGLUE A PAGINA 29

Lista unica/2

SÌ, MA PENSIAMOCI MEGLIO

Paolo Flores d'Arcais

La lettera di Nanni Moretti di ieri l'altro su Repubblica, la risposta di Romano Prodi (ieri, sullo stesso quotidiano), l'appello di Achille Occhetto (firmato da numerosi parlamentari dell'Ulivo e da altrettante personalità della società civile), l'articolo di Pancho Pardi su questo quotidiano quattro giorni fa, ripropongono finalmente la questione della lista unitaria per le elezioni europee (capeggiata da Romano Prodi) nei suoi termini esatti e urgenti. Lanciata dallo stesso Prodi durante l'estate, e considerata da troppi alla stregua di una «provocazione», la proposta della lista unitaria costituisce invece l'unico tentativo politico fin qui partorito dall'Ulivo in due anni di opposizione.

SEGLUE A PAGINA 29

Remo Gironde manda a dire al premier

PIOVRA, GOVERNO LADRO

Gabriella Gallozzi

fronte del video Maria Novella Oppo

Le verità defunte

«Attaccare la Piovra può essere un boomerang poiché è stata una serie molto amata dal pubblico ed è piaciuta a tutti». Remo Gironde, il «cattivo» del celebre sceneggiato Rai, proprio non ci sta di fronte all'ultima uscita del premier che si è sentito di stigmatizzare così il ruolo del nostro paese nel mondo: «L'Italia in passato era conosciuta all'estero solo per la Piovra, ora lo è per la sua politica estera».

L'attore, per anni nel ruolo di Tano Cariddi, insomma, ci tiene a ribadire pubblicamente la sua «indignazione» e il suo «disappunto».

SEGLUE A PAGINA 23

Secondo l'Enciclopedia della televisione (a cura di Aldo Grasso) uno dei principi ispiratori di «Porta a porta» è che «anche Valeria Marini può dire la sua sulla politica». Perciò quando, telecomandando a caso, abbiamo visto nel salotto di Bruno Vespa la Marini compunta e imbronciata, ci siamo chiesti che cosa la preoccupasse tanto dell'attuale momento: le divisioni nella maggioranza o magari quelle interne all'opposizione? Niente di tutto ciò, perché al centro della puntata c'erano i morti che parlano. E non nel senso cabalistico-partenopeo, ma in senso proprio, cioè di defunti che dicono la loro a parenti e affini, pronti ad ascoltare per poi riferire fedelmente a Bruno Vespa. Da ciò le facce serie dei presenti in studio, compresa Valeria Marini, sempre accavallatissima e scollata anche davanti ai trapassati, che si sa mai facciano audience pure loro. E va ricordato che quella di giovedì era stata una giornata pazzesca, piena di fatti e fattacci nelle due Camere, cosicché, si capisce, per diversificare, la terza Camera di «Porta a porta» si era data all'oculto. Mentre lui, Bruno Vespa, anche in questa circostanza, faceva da gran cerimoniere e notaio, certificando le verità defunte esattamente come le bugie vive.

GIORNI DI STORIA
in trincea

È la prima guerra "mondiale" che ha visto lo scontro di tutti i grandi Stati. È una guerra di massa, con 15 milioni di morti, una carneficina combattuta, con l'impiego di armi mai usate prima.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

Lidia Ravera
Il freddo dentro

Lettera a Erika

Rizzoli

www.rizzoli.it